



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 34 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum *Colloqui Internazionali*

**RAVELLO
LAB**
13^o Edition **2018**

NUMERO SPECIALE

Atti XIII edizione Ravello Lab
Investing in People
Investing in Culture

Ravello 25/27 ottobre 2018

PEUR
ANNO EUROPEO
DEL PATRIMONIO
CULTURALE



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani	
La rotta da seguire	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci	
Ravello Lab: il valore della Community	12

Contributi

Gabriella Battaini Dragoni Le politiche del Consiglio d'Europa per la cultura: la Convenzione di Faro	20
Antonello Grimaldi Beni culturali e futuro	26
Erminia Sciacchitano 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Il contributo dell'Italia nelle Istituzioni Europee	30

Panel 1: Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura

Francesco Caruso <i>Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura</i>	36
Maria Grazia Bellisario Quella gestione consapevole del paesaggio...	40
Michele Riccardo Ciavarella Verso una comunità/community della cultura?	44
Annalisa Cicerchia Come scegliersi un pubblico da amare e tenerlo stretto	48
Giuseppe Di Vietri Motivazione, intenzione, (don)azione. La promozione dell'Art Bonus e il ruolo ecosistemico dei Commercialisti	54
Laura Cecilia Garavaglia Il Festival Europa in versi	60
Stefania Monteverde Per una cultura democratica: dal bagno di folla alla comunità che partecipa	64
Patrizia Nardi Per una visione articolata delle Convenzioni UNESCO e del Consiglio d'Europa. Il patrimonio culturale, le sinergie possibili e la <i>governance</i> circolare.	70
Luca Pulvirenti Case Research and contribution	78
Fabio Viola Le istituzioni culturali alla prova dei pubblici del XXI secolo	82

Panel 2: L'impatto economico e sociale dell'Impresa Culturale

Flavia Barca L'impresa culturale attrattiva e generativa di valore nel Mezzogiorno	92
Lucia Biondi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale. Qualche domanda per riflettere	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno Appunti sul recupero alla fruizione di beni marginalizzati, imprese culturali ed aiuti di stato	102
Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno La via partecipata e sociale alle politiche culturali e le imprese culturali e creative	116
Paola Dubini Le anime delle imprese culturali e creative	128
Samanta Isaia Il Museo Egizio: un modello di Impresa Culturale	130
Chiara Laghi L'impatto economico e sociale della cooperazione culturale	134
Giovanni Marasco Accountability, indicatori e standard di qualità per i musei civici	140
Filippo Montesì Nota sul contributo della valutazione alla promozione e all'investimento nel settore culturale	144
Luciano Monti Il ruolo delle imprese culturali nelle nuove traiettorie dello sviluppo locale	150
Dunia Pepe La valorizzazione dei beni artistici e culturali per la crescita dell'economia circolare e dell'occupabilità giovanile	158
Marco Pini, Alessandro Rinaldi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale visto dal lato della relazionalità di impresa: un'analisi sull'Italia	166
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	172
Bando "Patrimoni Viventi"	197

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

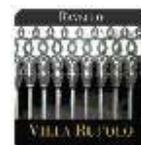
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Verso una comunità/community della cultura?

Michele Riccardo Ciavarella

Sebbene il paradigma della partecipazione dei singoli e delle comunità alla vita culturale sia priorità essenziale per ogni società, segnando, come teorizzato da Bourdieu¹, uno dei fattori principali per definire le diseguaglianze sociali, tale concetto, posto nell'intervallo tra mettere al centro il cittadino/consumatore e coinvolgerlo quale *prosumer*, viene ricondotto, spesso, all'obiettivo, pur difficile e lodevole, dell'ascolto dell'utenza, della sua profilazione, di una sua più consapevole fruizione del prodotto culturale ovvero, al più, alla partecipazione nella sua produzione, lasciando inalterato, di fatto, il percorso decisionale/gestionale che fa da importante cornice.

Ad affermare con forza il ribaltamento di tale percorso, potrebbe intervenire fortemente la ratifica della convenzione di Faro² che dovrebbe giungere, dopo anni di colpevole ritardo, a metà dicembre di quest'anno.

Delineando la partecipazione in chiave di responsabilità permanente e condivisa tra pubblico e privato, infatti, la Convenzione di Faro punta fermamente allo sviluppo di un quadro giuridico-professionale che permetta azioni integrate e congiunte tra i diversi soggetti che compongono le comunità³, definendo un modello di *governance* del patrimonio culturale quale:

- diritto intimamente connesso con un più razionale e benefico uso del patrimonio culturale⁴;



¹ Bourdieu P. (1979), *La distinction: critique sociale du jugement*, Paris: éditions de Minuit, 1979.

² Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società - CONSIGLIO D'EUROPA - (CETS NO. 199) FARO, 27X.2005.

³ Ivi. art.11.

⁴ Ivi. art. 1 lettera a).

- responsabilità che coinvolge individui e collettività⁵ alla conservazione e all'uso sostenibile di un'eredità culturale che contribuisce allo sviluppo umano e alla qualità della vita;
- diritto soggetto a limitazioni necessarie in una società democratica⁶;
- intrinsecamente connesso alla capacità delle comunità di eredità di attribuire valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale che in un quadro di azione pubblica possono essere sostenuti e trasmessi alle generazioni future⁷.

A chiarire poi che la partecipazione alla *governance* culturale è una questione centrale per le organizzazioni culturali e le democrazie europee e che questa non possa esimersi dell'apporto essenziale delle tecnologie digitali, è intervenuto il *framework* elaborato dal Brainstorming Report PARTICIPATORY GOVERNANCE IN CULTURAL HERITAGE del luglio 2015⁸, suggerendo un elenco di possibili azioni per agevolare questo percorso, ed in particolare:

- a) introdurre meccanismi partecipativi in tutte le fasi del ciclo di gestione e ogni processo decisionale relativo al patrimonio culturale;
- b) garantire trasparenza e accesso alle informazioni;
- c) adottare un approccio partecipativo che riguardi l'intera organizzazione;
- d) adottare un sistema informativo e di valutazione affidabile e condiviso;
- e) coinvolgere nelle pratiche professionali e nella conoscenza degli standard di settore;
- f) accrescere la consapevolezza dell'importanza del patrimonio intangibile;
- g) adottare approcci flessibili che tengano conto delle peculiarità dei sistemi in cui si agisce;
- h) dimostrare il valore sociale distribuito;
- i) assicurare l'inclusione digitale, riconoscendo al digitale un ruolo centrale per coinvolgere e collegare i cittadini al patrimonio culturale e alla sua *governance*;
- j) rendere parte integrante dell'organizzazione programmi di finanziamento;
- k) attingere dalle migliori pratiche in ambito europeo.

Tutto ciò investe l'Italia di più alte responsabilità e opportunità rispetto a qualsiasi altro Paese europeo, anche alla luce dei dati sulla scarsa partecipazione alla cultura⁹ e sulla disparità di accesso¹⁰. Responsabilità e opportunità che risiedono prioritaria-

⁵ Ivi. art.1 lettera b).

⁶ Ivi. art. 4 lettera c).

⁷ Ivi. art.2 lettera b).

⁸ Realizzato nell'ambito del progetto *Voices of Culture Structured Dialogue between the European Commission and the cultural sector*. <http://www.voicesofculture.eu/participatory-governance-of-cultural-heritage/>.

⁹ Federculture (2018), *Impresa cultura: comunità, territori, sviluppo: 14° rapporto annuale Federculture 2018*, Roma: Gangemi, 2018.

¹⁰ <https://www.istat.it/it/files//2017/12/cap09.pdf>.

¹¹ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_enterprises#SBS_data.C2.A0:_number_of_cultural_enterprises.2C_value_added_and_turnover.

¹² <https://www.istat.it/it/archivio/167566>.

¹³ <https://data.culture.gouv.fr/explore/dataset/liste-et-localisation-des-musees-de-france/export/>.

¹⁴ <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/10/Linee-guida-operative-per-l%E2%80%99elaborazione-del-Piano-strategico-di-Sviluppo-culturale.pdf>.

¹⁵ co.5 e co.8 del D.lgs. 22/1/2004.

¹⁶ MiBAC, Linee Guida Operative per la predisposizione del Piano Strategico di Sviluppo Culturale. <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2018/10/Linee-guida-operative-per-l%E2%80%99elaborazione-del-Piano-strategico-di-Sviluppo-culturale.pdf>.

¹⁷ Comunicazione della Commissione Europea: "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa" (COM (2014) 477 final); Conclusioni del Consiglio d'Europa sulla governance partecipativa del patrimonio culturale (2014/C 463/01); Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017 relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale (2018).

¹⁸ <https://community.agendaurbana.it/>.

mente in un patrimonio culturale vastissimo, ampiamente diffuso e che, per ragioni storiche, simboliche, nonché di funzione intrinseca, non possono non riguardare prioritariamente il tema della partecipazione alla *governance* dei Musei, quali *hub* di una vastissima rete di aziende culturali (176.020 quelle italiane censite da Eurostat nel 2015 rappresentando il 4,8% sul totale delle imprese¹¹). Intanto per l'altissimo numero (4.976 musei e luoghi simili censiti da Istat nel 2016, di cui 4.158 musei¹²; si pensi che in Francia, ad esempio, sono appena 1.253¹³); per la loro distribuzione capillare sul territorio; per le esternalità positive che generano e potrebbero generare; per le potenzialità rappresentate dal modello organizzativo in rete del neonato Sistema museale nazionale.

In uno scenario in cui i musei fanno da *pivot* nel creare quell'essenziale raccordo tra privati e patrimonio culturale, il ruolo centrale è occupato dalle scelte di indirizzo e dagli strumenti individuati dal Ministero dei Beni Culturali e dalla Direzione Generale Musei.

Strategia per lo sviluppo di un modello di *governance* partecipata dei musei affidata in ultimo al Musst¹⁴, programma per i "Musei e sviluppo dei sistemi museali territoriali", che individua nei Piani Strategici di Sviluppo Culturale (PSSC) e gli Accordi di Valorizzazione¹⁵ gli strumenti principali con cui attuare «un Piano strategico che si sviluppi a partire dall'individuazione del complessivo "capitale territoriale" (e non soltanto della sua componente "patrimonio culturale") consentendo di superare la gestione isolata di singoli istituti e luoghi della cultura di differente appartenenza giuridica o di differente successo di pubblico, muovendo, come la normativa suggerisce o richiede, verso la formazione di "sistemi territoriali a gestione partecipata"»¹⁶, capaci di poter dialogare e sviluppare partenariati in ambito europeo¹⁷.

Ambizioso è poi l'auspicio che si possano «agevolare i processi collaborativi interni ed esterni attraverso lo sviluppo di una piattaforma collaborativa, che potrà pure cominciare dalla condivisione telematica di un patrimonio di documenti, ma che dovrebbe evolvere in servizi di mutua assistenza nei processi di conoscenza, analisi, progettazione, definizione di indicatori, monitoraggio, etc.: insomma una piattaforma fatta di sempre migliori pratiche collaborative tra persone ed uffici». Tale piattaforma, però, non chiarisce se tenda verso il modello della community "telematica" chiusa ai soli addetti ai lavori (si prenda ad esempio la community ANCI¹⁸), o un sistema in-

formativo aperto a cittadini, aziende, associazioni e tutti gli altri stakeholder, permettendo loro di intervenire in maniera permanente nelle diverse fasi di programmazione, gestione e controllo, e stimolare il miglioramento qualitativo nel rapporto tra cittadini e gestione della cultura¹⁹.

Come dimostrato dalla *Digital Strategy* di Tate²⁰, quello di costruire una comunità virtuale attorno ad un network museale, è un elemento tutt'altro che residuale nella vita di istituzioni che hanno una funzione sociale tesa a costruire comunità di intenti, prima ancora di un'intelligenza collettiva²¹.

Nel quadro di progetti già avviati (Italia Login²²), un sistema informativo che metta in rete tutti i musei del sistema museale nazionale, in una struttura tesa all'*e-Government*²³, potrebbe rappresentare il "luogo" in cui poter ridurre sensibilmente i tempi di interazione tra cittadini e decisori, migliorare la trasparenza dei servizi culturali, aumentarne il controllo, ridurre il gap di allineamento e le asimmetrie informative, portando quell'apertura, partecipazione e condivisione del patrimonio culturale auspicata e lungi dall'essere realtà.

Michele Riccardo Ciavarella

Specializzato in Management dei Beni Culturali ed esperto di cyberculture, analisi e progettazione di strategie digitali, ha lavorato ai "Datawarehouse" di aziende nazionali e multinazionali di diversi settori (Mapa Spontex S.p.a., acqua & sapone, Citroen Italia, Bye bye pelos) estrapolando dati, modelli e strategie per migliorare la fidelizzazione dei clienti.

¹⁹ Ciavarella M.R. (2018), *Misurare i musei italiani. Contributo alla progettazione di un sistema informativo per la valutazione della qualità e della performance*, Il Capitale Culturale. Studies on The Capital Heritage.

²⁰ <https://www.tate.org.uk/research/publications/tate-papers/19/tate-digital-strategy-2013-15-digital-as-a-dimension-of-everything>

²¹ Lévy P. (1996), *L'intelligenza collettiva, Per un'antropologia del cyberspazio*, Milano: Feltrinelli, 1996.

²²

<http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/italia-login/>

²³ <http://cantieripadigitale.it/it/cittadinanza-digitale-report-2017/>.